

EXPORT

L'industria italiana del pellame in fiera a Shanghai

■ L'industria italiana del pellame si è presentata in Cina alla Fiera di Shanghai. Il mercato cinese - sotto la linea l'Istituto per il commercio estero - riveste per gli operatori italiani del settore una grande importanza, visto che la Cina è il primo produttore mondiale di calzature ed uno dei maggiori per gli articoli in pelle e rappresenta uno dei maggiori mercati per l'export italiano di macchine per l'industria della pelle. La partecipazione italiana è stata gestita congiuntamente dall'Ice e dall'Assomac, l'associazione di categoria dei produttori di macchine ed accessori per concerie, per calzaturifici e per pelletteria.

FRANCIA-GERMANIA

Nucleare: progetto di fusione Framatome-Siemens

PARIGI Le società francese Framatome e tedesca Siemens hanno messo a punto un progetto di fusione delle loro attività nucleari, che riportava ieri Liberation - «dovrebbe essere presentato il 21 ottobre», giovedì prossimo, alle istanze decisionali delle due imprese. Se confermata, la notizia segnerebbe un ulteriore sviluppo sul fronte delle fusioni industriali franco-tedesche, subito dopo la nascita, giovedì scorso, di Eads dalla fusione fra Dasa e Aerospatiale - Matra. Secondo Liberation, la nuova joint-venture «prenderà la forma di una società per azioni di diritto francese

detenuta al 66% da Framatome e al 34% da Siemens».

Contatti sono ancora in corso fra Alcatel, l'ex azionista di riferimento di Framatome, e la Cogema (Compagnie generale de matieres nucleaires). L'attuale azionista principale: Alcatel e Cogema devono ancora perfezionare le loro transazioni. Liberation scrive che la fusione Framatome - Siemens nel settore nucleare potrebbe realizzarsi entro la fine dell'anno, anche se l'annuncio di un accordo potrebbe venire già «nelle prossime settimane, o nei prossimi giorni».

Eads, per Daimler garanzie dallo Stato francese
E tra i comunisti nascono differenti pareri sulla fusione

ROMA La tedesca Daimler-Chrysler ha ottenuto una clausola di garanzia che le consentirebbe di uscire dalla fusione fra la sua controllata Dasa e la francese Aerospatiale-Matra qualora dalla Francia venissero frapposti ostacoli ad una gestione economica del nuovo gigante aeronautico franco-tedesco Eads che nascerà dal matrimonio. E quanto scrive il settimanale tedesco «Spiegel».

Un ostacolo, scrive il settimanale in edicola domani, potrebbe essere rappresentato ad esempio da un'opposi-

zione dello stato francese, il quale è presente in Aerospatiale, a provvedimenti di razionalizzazione. In tal caso dopo un periodo di tre anni la Daimler-Chrysler potrebbe far ricorso ad una cosiddetta «put-option»: su richiesta dei tedeschi i francesi dovrebbero acquistare le quo-



te detenute dai primi nell'Eads pagandole a prezzo di mercato.

Il settimanale scrive anche

in un'anticipazione diffusa ieri che un dirigente della British aerospace ha confermato la volontà dell'azienda britannica di conservare le proprie quote nell'Airbus.

Intanto litigio fra comunisti in Francia sulla nascita di Eads dalla fusione tra la tedesca Dasa e la francese Aerospatiale-Matra: ai microfoni di 'Europe 1', il segretario nazionale del Pcf Robert Hue ha sconfessato l'esponente dell'ufficio politico del suo partito, Michel Duffour, che aveva chiesto «il congelamento» dell'accordo.

Usa-Europa, sul commercio i conflitti del 2000

I punti controversi: agricoltura, biotecnologie, scambi via Internet, cultura

DALLA REDAZIONE
SIEGMUND GINZBERG

WASHINGTON Il National Intelligence Council è la massima autorità cui la Cia ricorre per valutare i rischi per la sicurezza degli Stati Uniti. Quest'estate ha tenuto a Washington un «war-games», un'esercitazione simulata di guerra molto particolare. Sul l'eventualità di un collasso della Russia di Eltsin? Su un conflitto con la Cina per Taiwan? Sul terrorismo batteriologico o cibernetico?

No. Sulla prossima conferenza dell'Organizzazione per il commercio mondiale a Seattle (30 novembre - 3 dicembre). Con la partecipazione di decine di 007 stornati da altri campi di attività spionistica, ex negozianti, specialisti e accademici.

L'episodio la dice lunga su quanto lo sforzo di mediazione che Prodi intende condurre alla vigilia del prossimo round di negoziati sul commercio planetario (incontrerà Clinton a Washington prima della fine di ottobre) sia delicato, si muova su un terreno minato.

«Round del millennio», lo chiamano, perché è previsto che duri fino al 2003 e oltre. La sensazione che emerge è che potrebbe evitare, raffreddare o, al contrario, esacerbare quella che già si profila come il maggiore conflitto del secolo a venire, la guerra commerciale tra America ed Europa.

La materia del contendere si è allargata a dismisura. I precedenti round negoziali (compreso l'interminabile cosiddetto «Uruguay round») affrontavano principalmente il tema delle tariffe doganali su prodotti industriali ed agricoli.

Ora la globalizzazione introduce argomenti ancora più complessi come i servizi finanziari e commerciali, i lavori pubblici, l'istruzione, la sanità, la bio-tecnologia, il commercio via internet, persino la cultura e l'industria dello spettacolo. Il dilemma tra protezionismo e liberalizzazione investe campi inediti, tocca interessi enormi, infiamma le opinioni pubbliche, fomenta battaglie politiche interne epocali, mobilita i sindacati, scatena nuove battaglie e crociate ideologiche, mette a dura prova alleanze che avevano tenuto per tutta la guerra fredda.

La questione più rovente resta quella dei sussidi ai prodotti agricoli in Europa. Quella che è stata chiamata la «guerra delle banane». Gli Stati Uniti li considerano una forma di concorrenza truffaldina verso i propri agricoltori. In base a questo giustificano le loro pesantissime tariffe doganali sui formaggi francesi e i vini italiani. Insistono per mettere all'ordine del giorno la loro eliminazione.

Ma la materia viene ora ulteriormente complicata dalle paure «genetiche». Mucca pazzo belga, fanno il gioco del «no pasaran» americano ai salumi europei; l'allarme per i «Frankenstein-foods», i prodotti modificati geneticamente o con gli



La raccolta delle banane

Juan Carlos Ulate/Reuters

Prodi da Clinton per il Wto Chirac: non ha il mandato

■ Le polemiche con il governo francese ufficialmente non sono mai esistite, ma le puntualizzazioni del presidente della Commissione Europea, Romano Prodi, a proposito del suo imminente viaggio a Washington si sono susseguite anche nel secondo giorno del vertice di Tampere. «Quello che io voglio dire - ha detto Prodi ai giornalisti che gli chiedevano delle perplessità francesi - è che vado a Washington perché considero essenziale un lavoro comune fra Stati Uniti ed Unione Europea per evitare problemi ed incomprensioni. Non vado da Clinton a parlare di banane, ci sono grandi obiettivi politici da ricercare». Ieri il presidente francese, Jacques Chirac, ha osservato che Prodi non ha mandato dell'Unione Europea per trattare questioni commerciali. «A pensarci bene - ha risposto Prodi - nemmeno Clinton ha mandato per negoziare. Infatti non negozieremo». Il governo francese è apparso irritato per l'annuncio di Prodi di volare da Clinton, proprio mentre a Washington il commissario europeo al commercio, il francese Pascal Lamy, è a colloquio con la rappresentante Usa, Charlene Barshefsky. «Secondo me - ha spiegato il presidente della Commissione - la discussione deve procedere su due livelli. Io devo cercare di dare al rapporto con gli Usa una direzione politica precisa, non trattare questioni tecniche».

ormoni, cui gli agricoltori Usa non hanno alcuna intenzione di rinunciare, giustifica la levata di ponti europea.

L'America continua a far trincea attorno alla non tassazione del commercio elettronico, le più promettenti autostrade dell'interscambio del futuro. E preannuncia battaglia sulla eliminazione delle barriere tariffarie per i servizi, che rappresentano il 70% della loro economia, il piatto forte delle loro esportazioni.

La «Fortezza Europa» fa resistenza. Ma è divisa al suo interno. Non ha ancora una posizione comune sulle norme per il lavoro e l'assistenza. Nemmeno sulla rivendicazione francese di un'«eccezione culturale», una barriera insormontabile al «dumping» dei film e dei pro-

grammi tv americani. Al commissario europeo Prodi hanno al momento di fatto negato persino la rappresentatività nel progettato sforzo di composizione.

E anche Clinton, dal canto suo, ha a che fare con le spinte protezionistiche interne. L'altro giorno gli avevano chiesto se lo preoccupava il fatto che i sindacati americani, da sempre base del sostegno politico democratico, lo accusano di cedere troppo agli europei, svenere il primato Usa in nome del libero commercio, e stanno organizzando manifestazioni di protesta a Seattle.

«No. Perché ci saranno manifestazioni di protesta anche da parte di molta gente di altri Paesi. A noi toccherà invece convincerli».

LA BORSA

Dopo una settimana trascorsa nel segno del ribasso Piazza Affari aspetta con apprensione la riapertura

ROMA Si tinge di nero l'orizzonte di Piazza Affari al termine di una settimana difficile, caratterizzata da una serie negativa di cinque sedute al ribasso. L'indice Mibtel accusa un calo del 4,72%, a 22.774, mentre il Mib30 scende del 5,37%, a 33.903 punti. Il timore di una crescita dei tassi di interesse si è propagato a velocità record da Wall Street a tutte le principali piazze finanziarie, con effetti disastrosi sui prezzi e sulla fiducia degli investitori, che ora attendono con rassegnazione le prossime decisioni delle autorità monetarie. In settimana non sono certo mancati i segnali che hanno indotto gli operatori a vendite precipitose dei titoli in portafoglio: dall'andamento degli indicatori Usa, in particolare la crescita dei prezzi alla produzione, alla pesantezza dei comparti obbligazionari, che per primi hanno fiutato il vento rialzista dei tassi. Ma ciò che ha

inciso di più è stato senz'altro il discorso del presidente della Fed Alan Greenspan, che ha invitato banche e gestori ad accumulare riserve liquide per far fronte a possibili rovesci futuri. Greenspan non ha previsto esplicitamente questi ribassi.

EFFETTO WALL STREET
L'origine principale del nervosismo dei mercati deriva dagli Stati Uniti



ma tanto è bastato ai mercati. A questo punto un prossimo rialzo dei tassi è dato per scontato, anche in Europa, viste le allusive dichiarazioni a proposito della Bce.

In Piazza Affari questi eventi si sono intrecciati con i fatti di casa nostra: le scadenze tecniche di venerdì e il prossimo maxi-collocamento Enel, che induce molti investitori a fare cassa per trovare la liquidità necessaria ad acquistare la nuova blue

rialzino per Fideuram (+0,69%), positivi solo alcuni valori minori. È passato completamente sotto silenzio un evento quale la riuscita dell'Ops di Banca Intesa (-6,79%) su Comit (-5,27%), che porta alla formazione del primo istituto di credito italiano. Nessun particolare riflesso dopo la pace scoppiata tra Generali (-5,91%) e San Paolo (-4,36%) sull'Ina, che da parte sua logicamente perde quota (-9%), poiché sfuma in questo modo la possibile battaglia a suon di Opa che avrebbe arricchito gli azionisti. Scendono le Eni (-6,11%), e così le Fiat (-3,86%) dopo un'effimera fiammata. Tra i titoli delle telecomunicazioni Olivetti cede il 7,83%, Telecom il 4,76%. Tim il 5,75%, Tecnost il 4,73%. In calo le Calcecom (-9,64%) dopo l'annuncio della vendita delle ceneriterie greche e la fusione con Compart a un cambio che non è piaciuto al mercato.




da lunedì a sabato ore 17.30 e domani sera alle ore 21.00

NOMADI

ed il loro nuovo album
"SOS con rabbia e con amore"



SOS
con RABBIA
e con AMORE

SU
CD
e
CASSETTA

POUOI SENTIRCI E VEDERCI IN EUROPA VIA SATELLITE

▲ ASTRA 1 G - FREQUENZA 12.611 GHz
▲ ASTRA POLARIZZAZIONE VERTICALE - SR 22.000 FEC 5/8

▲ HOTBIRD 4 - FREQUENZA 12.673 GHz
▲ POLARIZZAZIONE VERTICALE - SR 27.500 FEC 3/4

Nel NORD & SUD AMERICA: Intelsat 806

